

Lucio Saffaro, una scrittura lontana dal caos

La ritrovata "Disputa cometofantica" dell'artista, scienziato e scrittore triestino pubblicata in volume da Luca Sossella

di Alessandro Mezzena Lona

Dare un ordine logico alla creazione artistica. Sottrarre, insomma, l'immaginazione al disordine, al caos, per portarla a dialogare con la ragione. Per tutta la vita Lucio Saffaro ha sognato di creare un ponte solido tra arte e scienza, tra letteratura e matematica. Senza per questo imbrigliare la sua prorompente voglia di scrivere, di dipingere, dentro schemi troppo rigidi.

Laureato in Fisica, nato a Trieste nel 1929, Lucio Saffaro ha trascorso gran parte della sua esistenza, dal 1945 fino alla morte avvenuta nel 1998, a Bologna. Costringendosi a condurre, in un certo senso, una doppia vita. «A Trieste - raccontava in un'intervista rilasciata al "Piccolo" nel 1992 - ho continuato a ritornare, e non solo in occasione delle numerose mostre personali. Ma Bologna, per me, è diventata una seconda patria».

Il nome di Saffaro è legato, forse, più alla sua attività di artista. Per le numerose mostre. Per la creazione, sulla tela, dei disegni dei frattali. Cioè, di quelle figure geometriche che derivano dal frazionamento e dalla ripetizione infinita, in dimensione ridotta, di una forma iniziale. In realtà, lui ha sempre ammesso che prima dell'interesse per la matematica c'era quello per la scrittura. «A dodici, tredici anni già riempivo i quaderni di lavoretti letterari, con una struttura scientifica».

E non stupisce, adesso, che tra le sue carte inedite sia stata ritrovata una narrazione in forma di poesia dal curioso titolo "Disputa cometofantica" (pagg. 150, euro 18), che l'editore Luca Sossella ha deciso di pubblicare in accordo con la Fondazione Lucio Saffaro di Bologna. Il testo è accompagnato dagli "Appunti d'archivio" di Gisella Vismara e da "La duplice unità della luce", importante saggio introduttivo di Flavio Ermini.

Testo, questo, dalla lavorazione lunga e complessa, se è vero che Saffaro lo iniziò nel 1971, lo portò avanti fino al 1985. E lo riprese, poi, dieci anni più tardi per riportarlo interamente sotto il curioso titolo di "Disputa cometofantica".

Anche se il testo di Saffaro, in apparenza, contiene in sé le caratteristiche della narrazione, perché c'è una storia, dei



Lucio Saffaro, che si era laureato in Fisica all'Università di Bologna, è morto nel 1998



"Il grande ritratto di Plotino" di Lucio Saffaro

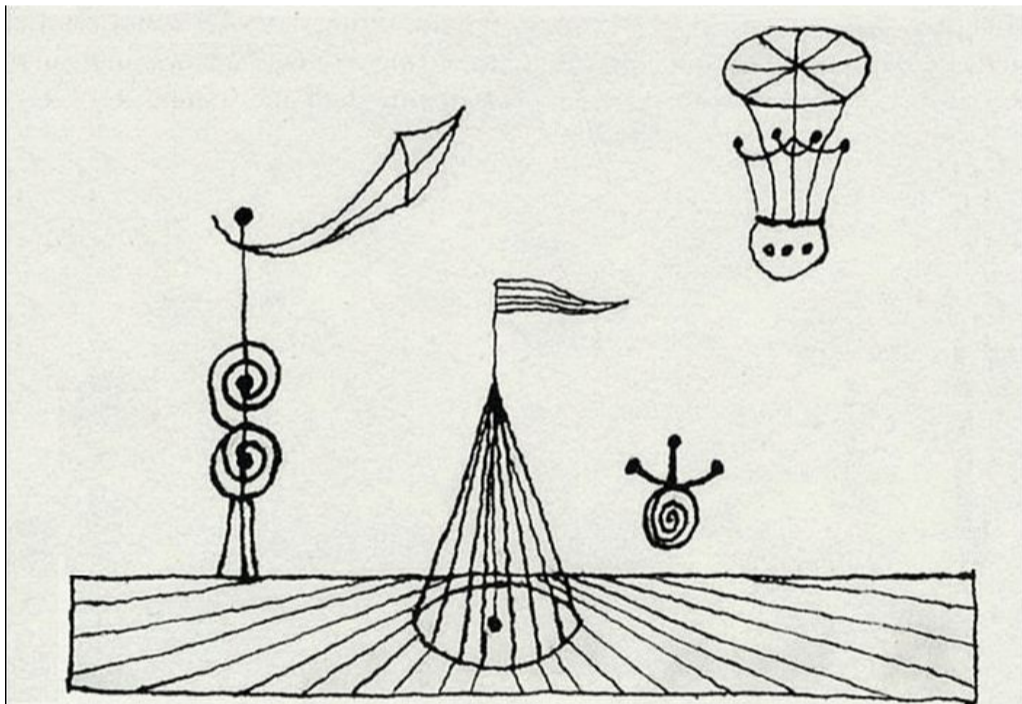
DAL 1999

Una Fondazione per le sue opere

Era il 1998. Di lì a pochi mesi Lucio Saffaro avrebbe concluso il suo viaggio terreno. Prima, però, decise di affidare a due cari amici, Giovanni Maria Accame e Federico Carpi, il compito di creare un archivio e una fondazione per impedire che il suo lavoro non andasse disperso o perduto.

La Fondazione Lucio Saffaro ha preso forma un anno dopo la morte dello scienziato, artista e scrittore. Sta lavorando alla catalogazione dell'opera pittorica, degli scritti letterari e dei disegni. Sono già stati trovati moltissimi inediti, che si spera di pubblicare nel futuro. "Disputa cometofantica" è solo il primo passaggio di questo percorso.

personaggi, un paesaggio, in realtà la "Disputa", che procede con una struttura quasi poetica, strutturata in frasi brevi e brevissime numerate e staccate tra loro, si riallaccia in qualche modo agli scritti sapienziali dell'antichità. Proceede per affermazioni, per rivelazioni, ma anche per negazioni e dubbi. Cerca di dare voce al tempo in-



"La verità metafisica", una curiosissima chma su carta realizzata dall'artista e scrittore nel 1965

distinto dell'origine del tutto.

«Prima che la vela del tempo raccordi il simulacro vivente, tentiamo di salire sugli spalti del caso, dove anche un solo pensiero è ombra di Dio». Parte dal mistero dell'esistenza, da quel grande punto interrogativo che è legato all'inizio delle cose, questa "Disputa" di Saffaro. E da lì, frase dopo fra-

se, ragionamento dopo ragionamento, cerca di raggiungere l'antica "sophia", la conoscenza anteriore alla nascita della filosofia, per approdare a risposte interlocutorie, che generano altri dubbi, altre domande. Interrogazioni, che non si arrendono al non sapere. «L'origine dell'origine è una successione infinita che tende al nul-

la, anche se dal nulla stesso fu originata».

La "Disputa" di Saffaro diventa, sotto gli occhi di chi legge, una ricerca che non può aggrapparsi a facili verità rivelate. «Grado per grado si svela l'indicibile: e quando tutto è stato detto, l'indicibile riappare dall'inizio».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LE POLEMICHE

Galan: «Malgara è l'uomo ideale alla presidenza della Biennale»

VENEZIA

«Solo un ingenuo può pensare di cambiare il presidente della Biennale in modo semplice». Con due interviste ai giornali locali, "Gazzettino" e "Corriere Veneto", il ministro dei beni culturali Giancarlo Galan ha difeso ieri la scelta di designare Giulio Malgara quale successore di Paolo Baratta alla guida della Biennale, dopo le polemiche scoppiate in laguna. Ed ha espresso delusione per le parole espresse dal sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, che aveva definito Malgara «inadeguato» al ruolo. Galan ha spiegato le ragioni della sua scelta indicando che «Malgara è l'uomo ideale», specie per dare continuità alla Biennale e nel contempo portare quelle relazioni forti con il mondo delle sponsorizzazioni di cui c'è bisogno. «Nella mia visione - ha detto al "Gazzettino" - il presidente della Biennale non deve essere necessariamente un esperto di cinema arte o teatro e poi (Malgara; ndr) ha un curriculum di enorme spessore e anche una gran fortuna nelle iniziative che intraprende». Galan come consiglio darebbe al nuovo presidente quello di confermare Marco Müller alla guida del festival del Cinema. Il ministro, dicendo di aver sempre apprezzato l'operato di Baratta, ha ricordato infine che l'amicizia tra Malgara e il presidente del consiglio Silvio Berlusconi «non è mica una colpa».

Il presidente uscente della Biennale, Paolo Baratta, dopo aver evitato di essere coinvolto nella polemica, ieri ha detto: «Colgo l'occasione per aprire una piccola breccia nell'auto-consegna del silenzio. Nei molti articoli di giornale, nei messaggi, sms, telefonate che ricevo in questi giorni emerge un dato: un'intera comunità ha accolto, compreso e approvato il lavoro di questi anni e ha fatto propri i risultati ottenuti. È una grande soddisfazione e motivo di sincera e profonda gratitudine verso questa comunità».

LETTERATURA

Antonio Fogazzaro a 100 anni dalla morte si celebra a Vicenza

VICENZA

A 100 anni dalla morte di Antonio Fogazzaro, Vicenza celebra lo scrittore con una mostra, intitolata "Il segreto di Fogazzaro. Vita e fortuna di uno scrittore nel mondo", che sarà aperta da oggi fino all'8 gennaio a Palazzo Cordellina, un convegno, letture e un annullo filatelico speciale. Da domani a martedì si terrà il convegno internazionale di studi, curato dall'Accademia Olimpica di Vicenza, su "Fogazzaro nel mondo", con l'intervento di esperti e studiosi della materia.

SCRITTORI

Eco stroncato dalla stampa tedesca
Definito "un fiasco" il suo ultimo libro "Il cimitero di Praga"

BERLINO

A pochi giorni dalla Buchmesse, che aprirà i battenti il 12 ottobre, la stampa tedesca stronca «Il cimitero di Praga» di Umberto Eco, appena uscito nelle librerie tedesche. La progressista "Süddeutsche Zeitung", il maggiore quotidiano nazionale, scrive che «come romanzo il libro è nel caso migliore un fiasco di alto livello, un noioso ammasso di inverosimiglianze grottesche». La SZ aggiunge che «non appena ci si addentra nella storia reale, il romanzo smette di interessare. Come testo letterario non

è né particolarmente avvincente, né divertente. Come opera storica risente di un errore strutturale». Il giornale conclude che Umberto Eco «voleva sempre essere uno scrittore illuminista, questa volta se l'è presa comoda». Altrettanto impietoso il giudizio del conservatore "Frankfurter Allgemeine Zeitung", in cui si spiega che il nuovo libro di Eco è «un romanzo fallito», poiché «dopo 300 pagine non si tratta più di un romanzo, ma di uno schedario di persone, mappe stradali e bibliografia, un enorme apparato di note che è scivolato nel testo».



Umberto Eco, 79 anni

Ristoranti & Ritrovi

per questa pubblicità telefonare al 040.6728311

RISTORANTE LE DUNE DA PIERO

Specialità abruzzesi e cucina tradizionale di carne e pesce
SCONTO del 10% nel PERIODO della BARCOLANA
Via R. Bazzoni 11/A - Tel./Fax 040 3229718

POLLI SPIEDO

GASTRONOMIA ...sempre con Voi - Tel. 040 392655
Via V. da Feltre 3/B (a 100 mt da piazza Perugino)
APERTO ANCHE LA DOMENICA

TRATTORIA KAPRIOL

Ampia sala banchetti e cerimonie,
PRENOTAZIONE CENE DI FINE ANNO.
S.S. 55 TS GO (Vallone) Fraz. Ferletti 65/a
Doberdò del Lago (GO) - 0481 78114

BEFED

Galletti e birra artigianale anche per asporto
APERTO 7 GIORNI SU 7 - BARCOLANA APERTO
La domenica ed i festivi aperti anche a pranzo
Viale Miramare 285 - TS - Tel. 040 44104